



Il cambio di paradigma, le aree da recuperare

Dalle macerie rinasce Torre Annunziata: giù il bunker dei clan

► Il gigantesco Palazzo Fienga sarà demolito: al suo posto una piazza della legalità. Arrivano 11 milioni per i lavori

LA RIGENERAZIONE

Raffaele Perrotta

TORRE ANNUNZIATA Qui lo Stato potrebbe vincere, forse, si spera. Parafrasando la più celebre frase utilizzata, e alcune volte abusata, nelle circostanze più disparate, spesso durante le catture dei latitanti. Ma a Torre Annunziata da cercare non c'è nessuno, anzi, dove lo Stato deve dispiegare la sua forza, non soltanto di uomini ma anche di energie e risorse economiche, campeggia nella sua grandezza e decadenza sotto gli occhi di tutti. Una cubatura immensa che, per uno strano scherzo del destino o per quella forza che contrappone bene e male, sacro e profano, affaccia per un lato sulla basilica che custodisce il mezzobusto della Madonna della Neve, venerata come la salvatrice della città. Dall'alto una forma quasi da rettangolo: cento metri circa sui lati più lunghi, quasi cinquanta su quelli più corti, come quello dove c'è l'unico portone di ingresso, a via Bertone 46, oggi transennato e chiuso con una rete metal-

NELL'EDIFICIO HA VISSUTO IL BOSS VALENTINO GIONTA LO SGOMBERO DEFINITIVO SOLTANTO NEL 2015

lica, così come sono chiusi, ma da mattoni e cemento, le finestre e i balconi fin dall'indomani dello sgombero del gennaio 2015. Lo stabile in questione è Palazzo Fienga con le sue oltre cento unità immobiliari, in alcune delle quali viveva, prima della sua cattura, Valentino Gionta, capo dell'omonimo clan di camorra, e ha continuato a vivere la sua famiglia, o quello che è rimasto dopo i continui arresti. Del Palazzo e soprattutto delle sopraffazioni della compagine malavita e dei suoi legami con la politica locale ne scriveva già Giancarlo Siani ad inizio anni 80.

LE RADICI

La struttura è nata come un investimento immobiliare, a fine 800, di Annibale Fienga, di cui porta ancora oggi il nome, poi, nei passaggi di mano tra proprietari, acquirenti, locatari è arrivato fino alle famiglie di camorra che nello stabile hanno messo le radici facendolo diventare proprio: nella corte con la particolare scala che richiama quelle più note dei palazzi napoletani, i capi ed gregari del clan dei Valentini hanno deciso la vita e la morte di nemici e rivali, diviso il territorio in zone d'influenza, organizzato il traffico di stupefacenti. Poco contava se dal terremoto dell'Irpinia del 1980, che ha fatto danni in molte altre città del Mezzogiorno d'Italia, l'intera

LE FRASI

“
Qualsiasi cosa
fosse diventato
sarebbe stato visto
come l'ex fortino
della camorra
Paolo Delli Veneri

“
La trasformazione
in parco urbano
assume significato
dato il contesto
difficile
Michele Di Bari

“
Dobbiamo porci
il tema della
rigenerazione
dell'intero
quartiere
Corrado Cuccurullo

struttura era divenuta pericolante. A nulla sono valse le diverse ordinanze dei sindaci che si sono succeduti in quattro decenni e che chiedevano la messa in sicurezza di tutta la struttura. L'intero complesso era considerato una cosa loro, della camorra, e hanno continuato a tenerla, almeno nella parte esterna, in uno stato di quasi abbandono: anche qui in quel gioco perverso di contrapposizione tra la forza e la potenza economica che sfoggiava-

no all'interno delle quattro mura di casa e un finto stato di indigenza che aveva il palazzo a guardarlo dall'esterno.

Adesso, dopo un lungo iter e alcuni progetti che si sono alternati in quasi un decennio, tra cui la Cittadella interforze con commissariato di polizia e alloggi per tutte le forze dell'ordine, si è arrivati non solo alla decisione di abbatterlo per fare spazio ad una piazza della legalità, ma sono anche state destinate le risorse

che serviranno per la realizzazione del progetto. Fondamentale, negli ultimi mesi, la decadenza del vincolo culturale che permetterà la demolizione completa dello stabile, a fronte di ipotesi di abbattimenti parziali ipotizzati fino all'anno scorso. Il Cipess - Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile - ha stanziato poco più di 11 milioni di euro per rendere esecutivo il progetto che sarà curato da Agenzia del Demanio, Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e il commissario di governo su Palazzo Fienga: una nota, anche su questo Torre rappresenta un unicum, con un commissario ad hoc per decidere il futuro di quello che è stato un palazzo privato. Da queste risorse si dovrebbe attingere anche per una decina di indennizzi ad altrettanti proprietari di alcuni spazi non confiscati o che, dopo il ricorso, si sono visti annullare il procedimento.

LE REAZIONI

«Rispetto alla soluzione originaria questa è più rapida e agibile, alla quale si è giunti con un afflato corale. Tutta la magistratura campana ha spinto per questa soluzione. Il recupero poneva problemi strutturali non banali e, inoltre, qualsiasi cosa fosse diventato dopo sarebbe stato visto sempre come l'ex fortino del clan». A parlare è il commissario di governo Paolo Delli Veneri che, però, sui tempi è «prudente. Aspettiamo la pubblicazione del finanziamento su Gazzetta Ufficiale, credo occorreranno uno o due mesi, a seconda anche delle verifiche contabili. Poi subito metteremo in moto la macchina per la destinazione futura: prima con gli espropri e gli indennizzi, quindi con la realizzazione del progetto». E a proposito dei

UNA PARTE DEI FONDI SARÀ UTILIZZATA PER GLI INDENNIZZI AI PROPRIETARI DI ALLOGGI NON CONFISCATI

L'evento



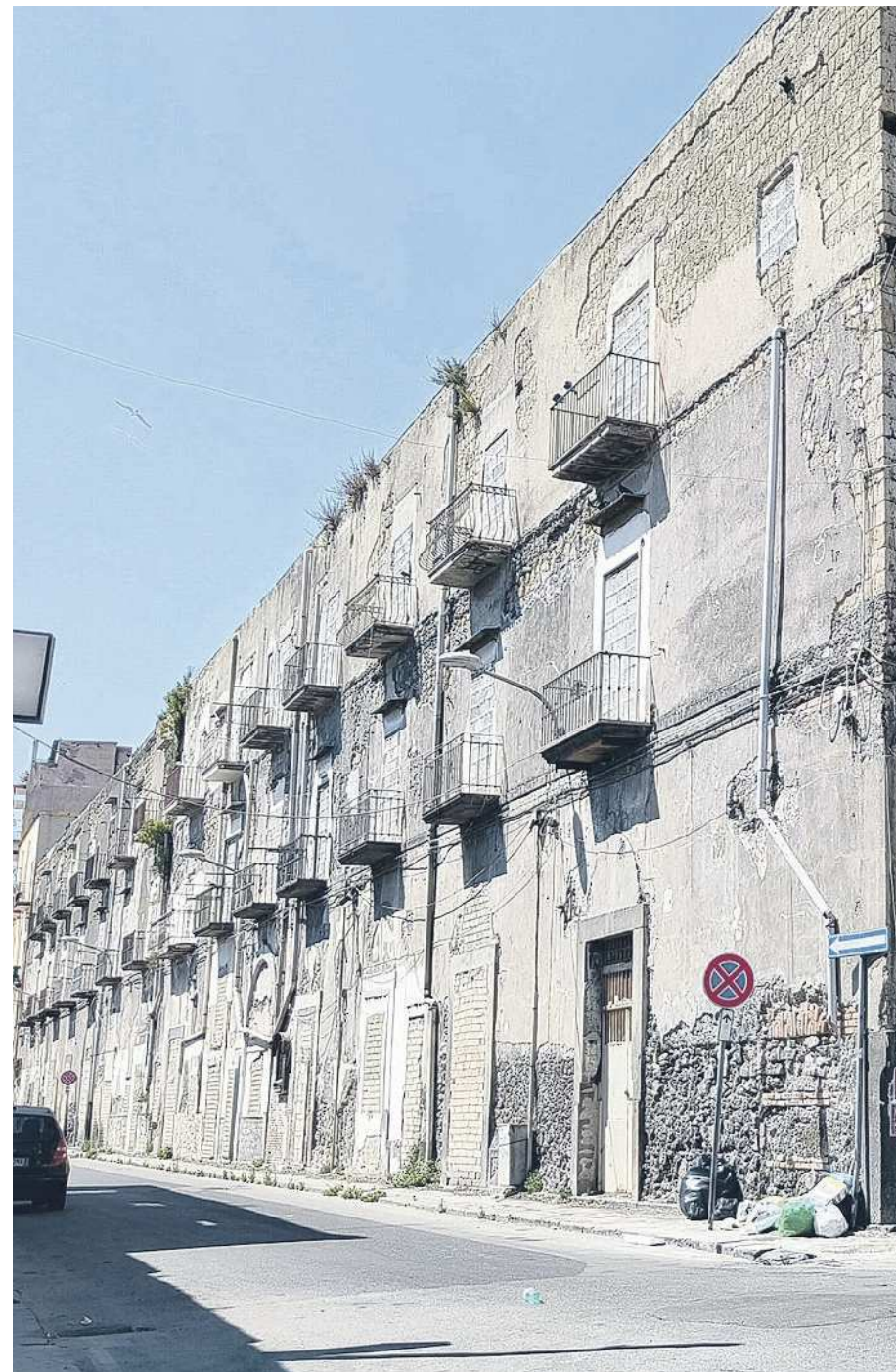
Si inaugurano a Palazzo Reale Museo della Fabbrica e Belvedere

Si inaugura domani alle 15:30 al Palazzo Reale di Napoli il Museo della Fabbrica e la mostra temporanea "Quattro secoli di storia. La fabbrica di Palazzo Reale". L'apertura al pubblico a partire da martedì 16 luglio, con l'ingresso compreso nel prezzo del biglietto. All'inaugurazione interverrà il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano. Collocato al pianterreno, con accesso dal Cortile d'Onore, il museo racconta la storia del palazzo attraverso opere e installazioni audiovisive che ne illustrano le trasformazioni anche attraverso rilievi 3D, raccontandone le vicende in modo coinvolgente e

suggestivo e introducendo il visitatore agli spazi monumentali della reggia napoletana. Nella parte centrale sono esposti, in teche sospese, i modellini ottocenteschi degli architetti dell'epoca Antonio Niccolini e Gaetano Genovese, restaurati per l'occasione. La Galleria del Genovese al piano nobile ospita, invece, la mostra temporanea "Quattro secoli di storia: la fabbrica di Palazzo Reale", curata dal direttore Mario Epifani che è visitabile fino al 3 settembre 2024. Con l'occasione sarà anche possibile visitare i sottotetti e il torrino del Belvedere, con visite guidate a numero chiuso.

https://overpost.biz

© RIPRODUZIONE RISERVATA



risarcimenti che potrebbero diluire di molto i tempi, secondo Delli Veneri «non c'è da essere pessimisti. Del resto, sono proprietari di un immobile inagibile dal terremoto del 1980. Proponiamo un controvalore economico tenendo conto di questo».

Sull'ipotesi abbattimento hanno spinto, fin dal loro insediamento, la triade della commissione straordinaria che ha amministrato la città negli ultimi due anni, dopo lo scioglimento della vecchia amministrazione per infiltrazioni mafiose. «Siamo mol-

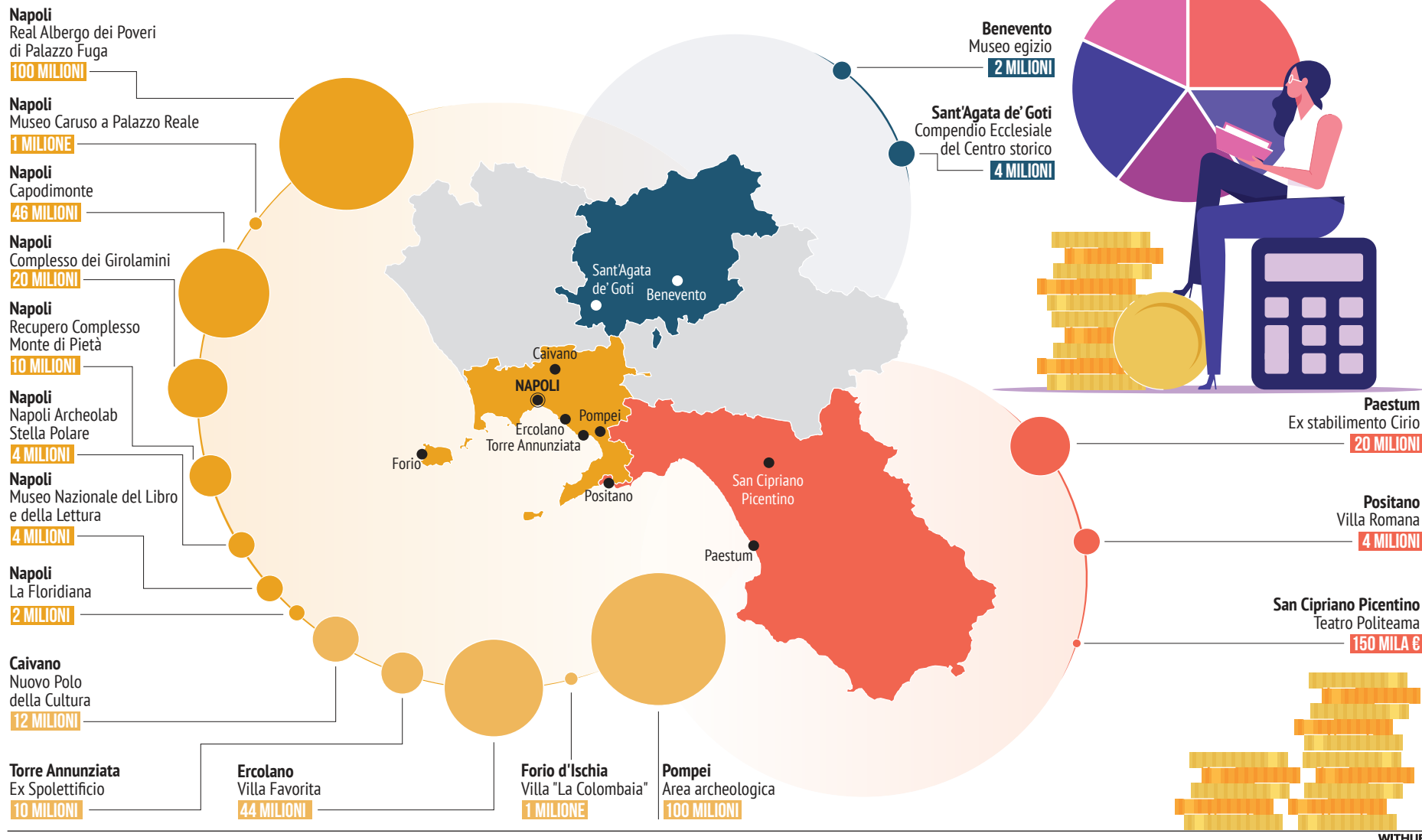


Il cambio di paradigma, gli investimenti



LA MAPPA

INTERVENTI SUI BENI CULTURALI FINANZIATI IN CAMPANIA



Cultura, la Campania riparte: interventi per 800 milioni

►Il ministro Sangiuliano: «Vogliamo creare strutture permanenti, non le sagre clientelari»
Da Capodimonte a Paestum, da Caivano a Sant'Agata de' Goti: siti per elevare la qualità della vita

IL FOCUS

Giovanni Chianelli

A differenza di un noto predecessore da quando è alla guida del ministero della Cultura lo ripete come un mantra: musei e siti culturali generano economia, turismo, benessere. E, Gennaro Sangiuliano, da partecipe, ha avuto un occhio di riguardo per il patrimonio storico e artistico di Napoli e dintorni. Oltre 800 milioni di finanziamenti, decisi dal suo dicastero, per decine di operazioni di riqualificazione e rilancio in Campania. Alcuni sono a completamento di interventi già decisi dai governi precedenti, altri sono stati voluti proprio da Sangiuliano, altri ancora devono partire ma con appalti assegnati e cantieri pronti. «Le sole risorse dirette del ministero della Cultura destinate ai beni e alle attività culturali in Campania ammontano a oltre 800 milioni di euro: soldi erogati per cantie-

TRA I FIORI ALL'OCCHIELLO L'ALBERGO DEI POVERI: «DOVRÀ DIVENTARE L'INFRASTRUTTURA PIÙ GRANDE D'EUROPA»

ri in corso, interventi da realizzare e opere concluse» ha dichiarato.

Tra le operazioni già in essere e su cui il ministro ha puntato molto c'è Capodimonte. Il piano di conversione energetica e di ristrutturazione com-

pletiva di museo e parco erano stati avviati dal vecchio esecutivo e dall'ex direttore Sylvain Bellenger ma Sangiuliano, nonostante il periodo di assenza di Eike Schmidt che guida il bene da gennaio, è stato varie volte nella reggia e ha aumentato la spesa di 46 milioni di euro. Anche i lavori al complesso dei Girolamini erano iniziati prima, soprattutto come risposta al furto di centinaia di libri antichi che aveva fatto il giro del mondo. Sangiuliano, nativo della zona dove sorge il complesso, ha visitato varie volte il bene e ha accelerato la sua resurrezione con una spesa di 20 milioni.

Ma da quando è ministro ha due vere e proprie ossessioni, distanti per spesa ma sicuramente identitarie per Napoli: l'Albergo dei poveri e la Floridiana. Per il primo, tarda ad arrivare il progetto esecutivo che doveva essere approvato mesi fa ma il cantiere potrebbe partire già a fine anno: 100 milioni il primo finanziamento per una struttura immensa che dovrà diventare, ha assicurato Sangiuliano, «l'infrastruttura culturale più grande d'Europa con il raddoppio del Mann, le scuole di eccellenza della Federico II e la biblioteca pubblica».

Per la villa vomerese il ministro ha ripetuto varie volte che sarebbe «tornato ogni settimana a verificare di persona l'andamento dei lavori». In questo caso gli interventi sono partiti presto e hanno avuto successo - 2 milioni di fondi - così come è stato presto realizzato il museo Caruso a Palazzo Reale per una spesa di un milione. Sempre a Napoli, nei prossimi tempi, an-



Il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, napoletano, classe 1962, è stato direttore del Roma e del Tg2

dranno in esecuzione i progetti che riguardano il Monte di pietà (10 milioni), la rifunzionalizzazione del deposito dismesso ANM "Stella Polare" e l'allestimento dell'Archeolab (4 milioni) e il museo nazionale del libro e della lettura (4 milioni). Ci sono altre operazioni varate in città, tra cui la ristrutturazione delle chiese di Donnaregina e Santa Maria a Forcella, ma l'attivismo mostrato per la provincia è forse anche più significativo.

Sangiuliano visita Pompei più volte al mese, specie in occasione di ritrovamenti archeologici. Tiene molto al parco e ha stretto una forte relazione con il direttore Gabriel Zuchtriegel che gli riconosce di «non aver mai avuto tanti finanziamenti e attenzioni da parte delle istituzioni»: sono oltre 100 i milioni

investiti nella continuazione del progetto Grande Pompei, voluta dal predecessore Dario Franceschini ma che il ministro, appassionato di storia, sostiene con entusiasmo. Restando in zona uno degli interventi più preziosi per il territorio, ma di cui si parla poco, persino dalle parti del Collegio romano che lo sta sostenendo con efficacia (i lavori sono quasi conclusi), è il recupero della villa Favonitica di Ercolano, 44 milioni di euro divisi in 2 capitoli di spesa; mentre Sangiuliano ha più volte sottolineato il rilancio dell'ex spolettificio di Torre Annunziata, ricevuto in gestione dal ministero della Difesa e finanziato con 10 milioni per diventare sede espositiva dell'area archeologica di Oplontis. Un milione va alla villa Colombaia di Forio d'Ischia, già appartenuta a Luciano Visconti e su cui anche

questo giornale si era impegnato in una campagna contro il suo abbandono; e poi c'è Caivano, dove dopo i tragici delitti a danno di minori dell'estate scorsa, è stato realizzato un polo culturale, un teatro con spazi multimediali pensato per i giovani.

I TERRITORI

A Paestum 20 milioni sono andati ai lavori all'ex stabilimento della Cirio, mentre continua il sostegno alle aree archeologiche con i finanziamenti annuali ordinari. A Positano la villa romana, da tempo in attesa di restauro, avrà un fondo di 4 milioni. Altri interventi sono piccoli ma simbolici perché effettuati in zone lontane dai grandi centri, come i 150mila euro dati al teatro Politeama di San Cipriano Picentino. Infine c'è il Sannio, con 2 milioni per l'adeguamento del museo egizio di Benevento e ben 4 al compendio ecclesiale del centro storico di Sant'Agata de' Goti.

«Non ci interessa alimentare un sistema clientelare fatto di sagre utili solo a raccogliere consenso, ma vogliamo creare strutture permanenti, capaci di elevare la qualità della vita dei cittadini campani». A conti fatti degli 800 milioni in quasi due anni di lavoro ne è stata investita quasi la metà. Resta dunque da continuare in questo impegno ma Sangiuliano non sembra avere dubbi: «Gli interventi testimoniano il lavoro che questo governo e il ministero della Cultura in particolare ha messo in atto dal primo giorno in cui abbiamo ricevuto l'incarico di guidare questa Nazione. Un lavoro che ha prodotto dei fatti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzo Fienga a Torre Annunziata. In basso due vedute del cortile interno: nelle condizioni attuali e quando era abitato

to soddisfatti del finanziamento. Nei tavoli in prefettura sono state accolte tutte le nostre obiezioni sulla realizzazione del palazzetto della legalità». Ha commentato Enrico Caterino, uno dei tre commissari straordinari, aggiungendo: «C'è bisogno di un riordino della città, partendo da maggiori spazi vivibili e dal verde urbano: la loro mancanza influisce negativamente sugli standard di vita delle persone». Secondo l'ex prefetto: «L'intervento andrà a migliorare il Quadrilatero Carceri per il quale abbiamo lasciato un masterplan al Comune. È l'inizio della sfida di rigenerazione della città partendo dal suo cuore storico e dai quartieri più degradati». Le riunioni propedeutiche all'attuale progetto sono state tenute dal prefetto di Napoli Michele Di Bari, che spiega come si è arrivati alla decisione: «Il contesto urbanistico privo di spazi verdi e parcheggi è risultato poco idoneo, in particolare alle necessità tecnico logistiche di un commissariato di polizia che potrebbe, viceversa, trovare allocazione in altra struttura. La trasformazione e l'effettivo riutilizzo sociale e civile dell'ex roccaforte del locale clan camorristico e la sua destinazione a parco urbano assume un particolare significato in un contesto territoriale difficile, per la pervasività della criminalità organizzata, e testimonia il costante impegno delle istituzioni per la restituzione dei patrimoni confiscati alla fruibilità da parte dei cittadini».

Infine, il nuovo sindaco oplontino Corrado Cuccurullo, entrato in carica a inizio luglio: «Oltre lo stanziamento, dobbiamo porci il tema della rigenerazione dell'intero quartiere. Abbattere e non avere un'idea complessiva di ciò che dovrà essere l'intero rione non va bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA